

VITTORIO
EMILIANI

Vittorio Emiliani

L'EDITORIALE

IL SUICIDIO DEL CAVALLO

La Rai è come una balena che non respira più, galleggia e forse "si spiaggia" stremata e disperata. Silvio Berlusconi ha utilizzato dal 2001 in qua tutte le tecniche di indebolimento e di affondamento, dopo che il centrosinistra nulla aveva fatto per metterla "in sicurezza" alla maniera delle consorelle europee.

RISORSE: ha fatto annullare dal fido Gasparri la vendita a Crown Castle del 49% di Rai Way che avrebbe portato in cassa (dopo le tasse) 724 miliardi di lire, decisivi per il digitale terrestre. Ha consolidato, con la legge Gasparri, la sua quota di spot (66% circa pur con ascolti calanti) e mantenuto il canone Rai al più basso livello europeo, 110 euro contro i 160 dell'Irlanda, i 186 del Regno Unito, i 206 della Germania, i 263 dell'Austria, ecc. Di più, ha esortato gli abbonati a non pagarlo per "punire" Santoro e C.: l'evasione è balzata dal 22-23% a oltre il 40, contro una media UE dell'8-10. In Campania, zona Casalesi, non lo paga il 90% delle famiglie. Per la Rai rappresentava la metà delle risorse. Il suo bilancio è oggi seriamente pericolante.

NOMINE: abolita la legge del '93 che le assegnava ai presidenti delle Camere, ha fatto eleggere 7 dei 9 membri del CdA alla Commissione di vigilanza, cioè ai partiti, mentre un altro consigliere e il presidente li designa il ministro dell'Economia. Caso di dipendenza dai partiti unico in Europa. Dal 2002 ad oggi si sono susseguiti in Viale

Mazzini ben 7 presidenti (due volte Claudio Petruccioli) per una durata media sui 15 mesi e 8 direttori generali per una durata media di 13 mesi e mezzo. Dieter Stolte direttore della potente ZDF tedesca è durato vent'anni prima di andare in pensione. Come si può governare con questa nevrotica fragilità di fondo, tutta indotta dalla politica, un'azienda con oltre 11.000 dipendenti e con un ventaglio di attività amplissimo, fra radio e tv?

GARANZIE: non essendoci né una Fondazione all'inglese né un Consiglio Superiore dell'audiovisivo alla francese a "garantire" Rai e utenti, ci si è inventati, per i CdA a maggioranza berlusconiana, "presidenti di garanzia" attribuiti al centrosinistra. Con risultati molto modesti da ogni punto di vista. Soprattutto da quello della programmazione e della sua qualità. Il Tg1 prima con Mimun e poi, soprattutto, con Minzolini è stato impoverito e stravolto, reso "docile" da ogni punto di vista. La redazione che aveva sfiduciato Bruno Vespa per aver definito la Dc "il mio editore di riferimento", non ha quasi reagito all'atto di denuncia della più popolare fra le conduttrici, Maria Luisa Busi che ha lasciato il video. Gli ascolti sono crollati, a tutto vantaggio del Tg7 di Enrico Mentana. Lo speciale elezioni è stato battuto da quello del Tg3 di Bianca Berlinguer. Il centrodestra ha piazzato nelle reti e nei Tg gente sempre più mediocre che ha portato con sé collaboratori ancor più mediocri. I due anni di direzione generale di Mauro Masi sono stati forse i più disastrosi dal punto di vista del picconamento della Rai dall'interno e della sua devitalizzazione professionale, meritocratica.

INFILTRATI: fin dal 2002 Berlusconi ha immesso in Rai, suo concorrente diretto, elementi fidatissimi quali la propria consulente per la comunicazione Deborah Bergamini (ora deputata del Pdl) che, come risulta dalle più recenti, scandalose

→ **SEGUE A PAGINA 13**

Terapia Manovra, politica e affitto da pagare

Francesco Piccolo

L'Italia, in questi ultimi tempi, ha un'economia "domestica" del tutto analoga a quella di una famiglia indigente: riesce a stento a mettere insieme i soldi per pagare l'affitto a fine mese. Per il resto, non possiede nulla, non si permette nulla, non ha nessuna prospettiva - almeno nessuna che abbia provato a progettare. Spera che le cose nel mondo vadano meglio, e di conseguenza anche per il paese, e di conseguenza anche per quella famiglia.

Di fronte a questa situazione, di solito si traggono due conclusioni: la prima, sostiene che riuscire a pagare l'affitto è comunque un risultato; basta voltarsi indietro, e c'è un gran numero di altri nuclei che non riescono più a pagare l'affitto; quindi bisogna ritenersi un po' fortunati. La seconda, sostiene che se l'unico obiettivo continua a essere soltanto quello di riuscire a pagare l'affitto a fine mese, nel tempo non ci potrà essere nessuna speranza di miglioramento; anzi, se ci sarà un'alternativa, sarà soltanto quella che, a causa di un imprevisto, di un errore, di un malanno da curare, non si riuscirà più a pagare nemmeno l'affitto. E si finirà insieme a quelli che ora, voltandosi, stanno indietro.

Insomma, l'Italia finora è riuscita a sopravvivere (a pagare l'affitto a fine mese). Con questa manovra del governo riuscirà ancora a sopravvivere. L'opposizione ha davanti a sé un cammino impervio, che è inutile nascondere sotto il tappeto: deve aspettare che cada il governo o che finisca la legislatura, convincere gli elettori di essere l'unico schieramento valido per guidare il paese al di fuori del pantano. E se riuscirà a convincerlo, si troverà alle prese con una situazione economica difficilissima, che deve provare a risollevare con una spinta progettuale che sarà delicata e piena di sacrifici. Dovrà prendersi i rischi e le responsabilità che non si prende chi crede che raccogliere i soldi per arrivare a fine mese possa bastare. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

